

Ordine e Armonia

S. Ireneo nel suo famoso "Trattato contro le eresie" descrive il disegno di Dio come "ordine e armonia", aggiungendo che "dove c'è ordine c'è anche armonia". Certamente, parlando un po' con la gente e, soprattutto, con i giovani, si possono notare concezioni diversificate di ordine. Solo per fare un piccolo sondaggio "fai da te" basta chiedere alle madri quale concezione di ordine della stanza ha gran parte dei figli. In ogni caso, anche per chi è amante dell'ordine, si possono individuare almeno due differenti modi di intenderlo. Per fare un esempio alquanto comprensibile, prendiamo in considerazione la notazione musicale mediante la quale la musica è trascritta sul pentagramma con una successione di simboli: la chiave, la notazione in chiave, il tempo, le note con i differenti simboli grafici per le diverse durate dei rispettivi suoni, le pause, i segni di prolungamento del suono (legatura di valore, punto di valore, corona), le terzine, le alterazioni (diesis, bemolle e bequadro), le stanghette che delimitano le battute, lo staccato, il portato, l'accento, le indicazioni dinamiche, ecc. Una prima visione di ordine potrebbe prevedere la semplice disposizione di tutti questi simboli sul pentagramma, meramente affiancati l'uno all'altro; una seconda concezione di ordine, invece, richiede la disposizione di questi simboli sul pentagramma, affiancati l'uno all'altro, ma secondo il pensiero del musicista. Nel primo caso il risultato sarà una semplice accozzaglia, rumorosa e fastidiosa, di suoni e pause; nel secondo caso gusteremo, invece, una piacevole melodia, capace di allietare il cuore e lo spirito. Ebbene, affermare che il disegno di Dio è ordine e armonia, significa asserire che la vita di ogni uomo è come un grande spartito musicale sul quale noi stessi siamo chiamati a scrivere le opere, come tanti simboli musicali. Dare ordine alla vita, dunque, vuol dire iniziare a porre le nostre azioni secondo lo spirito del Musicista divino: dove lui le ha pensate, con la successione, l'intensità, il timbro, il colore e il calore con cui lui le ha immaginate. Così facendo la vita diventa una splendida melodia che allietta il cuore di chi la vive e di chi la incrocia. Questa stessa metafora può essere utilizzata per ogni vocazione personale: ogni uomo è una nota nello spartito della storia; quest'ultima diventa armoniosa e bella quando ciascuno trova il posto assegnatogli dal Compositore divino. Solo lì, infatti, riscopre il proprio senso nello spartito, si armonizza con gli altri e contribuisce a rendere melodiosa la società.

Sac. Michele Fontana